



Forum: SEZIONE FREE

Topic: Masochismo elettorale

Subject: Masochismo elettorale

Inviato da : nicola74

Data invio: 3/2/2013 11:49:52

Tanti amici mi chiedono per che cosa votare e come voterlo. Piuttosto che altro, un modo per sfogare il proprio malcontento e dichiararsi schifati o indignati, per poi concludere con lâ€™immane frase: "Sono ladri, non mi sento rappresentato da nessuno". Vorrei provare a indagare per questa ultima considerazione, che trovo essenziale. Si vota per lâ€™avere o per lâ€™essere? Questa Ã© la domanda capitale, quella che dovrebbe frullare nel cervello quando si entra nellâ€™urna. Al di lÃ delle chiacchiere di propaganda. Al di lÃ delle simpatie per i personaggi che si propongono, attori dello spettacolo di massa chiamato democrazia.

Il Novecento fu il secolo delle grandi ideologie, delle speranze di modificare radicalmente il modo dâ€™essere di ognuno. Non a caso, in una prima fase, ne scaturirono i totalitarismi. Ma lâ€™identificazione della parte politica con lâ€™essere di ciascuno, il credo che aveva totale attinenza con lâ€™identitÃ di ciascuno, non poteva che portare alla fine delle dittature, nel dopoguerra alla espressione di un voto ideologico. Dunque Ã© chiarissimo: si votava per lâ€™essere.

Con la fine delle ideologie, con la cosiddetta fine della storia (si fa per dire), con lâ€™apparente vittoria finale del capitalismo, quel mondo entrÃ² in crisi. Tanto che oggi taluni usano la parola "ideologia" in senso dispregiativo. "Non essere ideologico, al di lÃ delle ideologie"! Quante volte sentiamo in tivvÃ² i politici che si accusano (e si difendono) dalla peggiore delle infamie? Dovremmo cosÃ¬ immaginare che oggi il voto moderno, in un sistema avanzato e globalizzato che nessuna rivoluzione violenta si propone piÃ¹ di sovvertire, esprima piuttosto lâ€™avere di ognuno di noi. Vale a dire, la rappresentanza degli interessi. Un tempo si sarebbe detto "di classe" ma, per sgombrare il campo da ogni equivoco, chiamiamoli pure genericamente "economici".

Do il voto a chi mi tutela, a chi mi garantisce, a chi mi rappresenta (guarda un poâ€™, la chiamiamo ancora democrazia rappresentativa). Ora, nella composizione statistica delle societÃ occidentali, nonchÃ© dai dati Eurispes, Bankitalia eccetera che fotografano lâ€™Italia, la mappa che emerge della nostra societÃ ha piÃ¹ o meno questa composizione. Lâ€™un per cento di ultra-ricchi, il nove per cento di ricchi, il venti per cento di poveri (forse ora anche di piÃ¹), il 70 per cento diviso praticamente a metÃ tra una piccola borghesia che tende a essere risucchiata verso la povertÃ e una media borghesia che tende a essere risucchiata verso la piccola borghesia. Per comoditÃ di ragionamento stiamo schematizzando e semplificando il piÃ¹ possibile, ovvio. CosÃ¬ come non terremo conto della rete sociale composta dalle famiglie che sorregge il mondo del precariato (dunque un medio benessere accumulato che si va assottigliando).

A questo punto, prendiamo in considerazione le tre maggiori aggregazioni che si presentano sul mercato elettorale. E il tipo di politiche economiche che propongono: non solo in questa campagna elettorale, ma negli ultimi ventâ€™anni (anche perchÃ© per almeno due partiti in campo dichiaratamente vale il voto identitario, dunque quello per lâ€™essere: Rivoluzione civile di Ingroia e La Destra di Storace). Per il Centrosinistra lo scandalo del Monte dei Paschi non rappresenta soltanto la sconfessione degli ideali sbandierati, ma Ã© un poâ€™ il simbolo delle politiche

economiche che hanno favorito " o almeno non osteggiato " e cercato di intercettare il ceto dei manager con stipendi milionari, delle rendite finanziarie, della grande imprenditoria. Con qualche difesa parassitaria degli impiegati di medio-basso livello, ministeriali e addetti della scuola. Per il Centro diremmo che basta il nome di Monti per evocare il mondo della finanza internazionale, delle alte professioni, delle banche e dei manager e, ancora una volta della grande imprenditoria. Per il Centrodestra, che pure si era proposto come difensore dei ceti medi e bassi, parlano le cattive performance dei governi succedutisi. Con il vantaggio, ancora una volta, dei ceti dominanti (il 10% della popolazione) rispetto alla media e piccola borghesia (il 70% circa). Tanto che la grande disillusione del mondo delle partite Iva " coinciso con il crollo del blocco sociale che Berlusconi aveva aggregato.

Che cosa si scopre, alla fine di questa pur succinta analisi? Che la schiacciante maggioranza degli elettori italiani (l'80%) si appresta a dare il proprio voto proprio verso le tre aggregazioni che difendono gli interessi del 10% degli italiani. E si orienter" ancora una volta sulla base di una sconcertante scelta identitaria, giocata sulla simpatia per Berlusconi o per Bersani, per Monti o per Ingroia (forse persino per Grillo). Dunque, si voter" per l'ennesima volta per l'essere e non per l'avere. Come nel tanto deprecato Novecento. Da cui, peraltro, " evidente che non siamo usciti. E qui, ci batte nel cuore, impedisce di usare la testa.

[http://blog.ilgiornale.it/scafuri/201 ... 02/masochismo-elettorale/](http://blog.ilgiornale.it/scafuri/201...02/masochismo-elettorale/)